

Gli austriaci, più previdenti e sensibili, han fatto così...

Signor direttore, il ministro dei Trasporti Bernini, in un modo grottesco, ogni tanto appare dal teleschermi e vuol fare il duro contro gli austriaci che, a suo dire, avrebbero la colpa dei periodici blocchi dei valichi di confine...

Mentre i governi italiani, per favorire il grande capitale privato (Fiat etc.), hanno puntato tutto sul trasporto su gomma, gli austriaci, più previdenti e sensibili ai problemi ambientali...

Invece da noi in Friuli e in Italia, a Tarvisio per esempio, manca persino il cartello segnaletico della località, e il raddoppio della ferrovia Pontebbana è ancora un sogno lontano...

Perché non intervistare qualcuno di questi personaggi, utilizzati molto spesso anche con mansioni politiche (come è nel mio caso) senza ulteriori giustificazioni né economiche né tanto meno di riconoscimento politico...

Thio Torresin, Montebelluna Valcellina (Pn)

La voce di uno di «quei mille con compiti tecnici»...

Caro direttore, sono uno di quei «mille dipendenti con compiti tecnici», ai quali a malapena si accenna nell'articolo intitolato: «Tremila funzionari. Che fine faranno?»...

Non me ne stupisco: la riga che separa i lavori intellettuali e manuali, è a scapito di quest'ultimo, e l'indizio che mi, «reduco del '68» appare una spaccatura da colmare al mio ingresso nel PCI, non è certo una condizione residuale...

Così, mentre quello che l'articolo chiama il partito delle stazioni, mentre i funzionari «politici» partecipano a riunioni fumose dove si spaccia il capello in quattro per un aggettivo, è pur giusto che si sappia anche che i «tecnici» contano come ossessivi, a bordo di camion accasati ad allentare le teste dell'Unità, ed a gestire, anche per una ventina di ore al giorno (lavorativo)...

Oh, sì, il tempo pieno è rimasto in una parte delle classi, anche per alcune che erano sotto il numero faticoso; all'ultimo momento ci sarà, ad anno ormai avviato, un certo assetto, rassegnazione per alcuni, scoramento e demotivazione per altri, rabbia in tanti. Rimane la spada di Damocle sospesa...

«Sottratta allo scandalo la sua virtù naturale...»

Caro direttore, quali strane ingegnerie permettono allo Stato di sottrarci, spostandola all'infinito, la verità su fatti che rischiano di rendere la democrazia un'utopia?

Caro direttore, scrivo per denunciare una violazione ai diritti del cittadino e non un fatto personale.

Il portatore della mia zona si è ammalo gravemente. Un paio di mesi fa circa, per 10 giorni, la corrispondenza non mi è stata consegnata.

La Camera ha eliminato il diritto all'integrazione al minimo per i residenti all'estero che non abbiano almeno 5 anni di contribuzioni. Provvederà ora Palazzo Madama?

Il Senato corregga, per favore

Signor direttore, la crisi economico-sociale che da anni colpisce i Paesi dell'America Latina ha, fra le sue vittime, anche la maggior parte degli emigranti italiani - essenzialmente concentrati in Argentina, Brasile e Venezuela - che hanno visto drasticamente ridotto il loro livello di vita.

Se da anni nel nostro Paese è stata stabilita una pensione sociale per i cittadini ultrasestantenni privi di reddito, lo stesso beneficio - o per lo meno un suo equivalente - non si applica per legge a chi vive all'estero.

condannando così alla miseria migliaia di italiani sparsi nel continente latino-americano. A tale palese ingiustizia e discriminazione inaccettabile non si è mai posto rimedio, nonostante le richieste degli emigranti e le promesse dei governi, confermate nel corso della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione tenutasi a Roma nel dicembre del 1988, in cui tra l'altro venne accettato il varo di un piano straordinario d'interventi per l'America Latina (di cui non si è vista alcuna traccia).

In questi giorni, frustrando nuovamente le speranze degli emigranti, si sta perpetrando una nuova e crudele ingiustizia a loro danno. Infatti, l'approvazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge 5107, elimina d'un colpo il diritto dell'integrazione al minimo delle pensioni per

tutti i residenti all'estero che non possano far valere un minimo di cinque anni di contribuzione presso gli enti previdenziali italiani. Ciò vuol dire togliere a queste persone la possibilità di vivere dignitosamente, ma di vivere «tout court».

ancora più grave è la situazione del Venezuela, con cui il nostro Paese ha stipulato, nel giugno del 1988, un accordo di sicurezza sociale che non è ancora entrato in vigore. Moltissimi connazionali - età media 65/70 anni - bisognosi e privi di mezzi, che hanno già i requisiti contributivi, aspettano con ansia la ratifica di questo accordo per poter avanzare domanda di pensione e ricevere l'integrazione al minimo. Altri hanno proceduto a effettuare il cosiddetto «risalito lavoro estero» per adempire ai requisiti, pagando ingenti somme di denaro a costo di

duri sacrifici e, spesso, facendosi prestare il denaro a pesanti condizioni. Se il disegno di legge 5107 venisse approvato anche dal Senato, chi risarcirà moralmente ed economicamente queste persone? Chi potrà far capire loro che l'Italia li ha traditi per 400 miliardi (tale sarebbe il risparmio sui bilanci dell'Inps)?

È facile scivolare nella retorica quando si parla di italiani emigrati, ma vi è ben poco di così triste come un vecchio emigrato bisognoso; e noi ne abbiamo tanti. Ma, d'altra parte, poche categorie hanno un peso politico-sociale così irlevante come i vecchi italiani emigrati all'estero. Il nostro governo ne approfitta e tenta di colpire ancora di più.

Lettera firmata per i Patronati italiani nel Venezuela Acil, Inas, Inca, Ital, Caracas

Disposizione del resto quanto mai transitoria, perché dopo un po' di nuovo non ho ricevuto più niente. Siccome sono abbonata a libri e giornali è impensabile che non esistesse corrispondenza a me destinata.

Gigliola Balboni, Colle dei Lauri di Zagarolo (Roma)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Gianni Rossi, Piacenza; Libera Callegari Venturini, Milano; Sisto Convento, Cossago; Maria Pia Palmieri, Cosenza; Luigi Ferdinando, Roma; Michele Marano, Caserta (abbiamo trasformato il suo scritto ai nostri Gruppi parlamentari); Carlo Longo, Fubine; Danilo Di Matteo; Palombaro; Mauro Baroni, Brescia; Michele Dattolo; Scandicci; Luciano Marchesini, Bologna; Antonino Mantì, Reggio Calabria; Claudia Sniarski, Lachaux (Francia); Pinar Castel, Antonio Calzolari ed altri 65 funzionari di detenuti italiani in Thailandia (abbiamo trasformato il vostro esposto ai Gruppi parlamentari della Camera e del Senato); Georg Duhr, Pisa.

Fernando Rigon, Schio; Salvatore Angelotti, Napoli; Alessandro Lazzari, Milano; Michele De Marco, Venticeno; Giacomo Pierini, Firenze; Alfonso Ianniello, Buccino; Giuseppe Mazzavino, Cava dei Timeni; M. Genovesi, Piana Romano; Franco Carosi, Roma; Nicolino Manca, Sanremo; Simone Ferrando, Genova-Pegli; Renata Cannelloni, Jesi; Alberto Marchionni, Fermo; Costante Paozzoli, Roma; Alberto Veronesi, Bologna; Giampaolo Pirocca, Schio; Antonino Catanoso, presidente provinciale della Confederazione italiana sindacati mutilati e invalidi, Melito Porto Salvo.

Gino Ansaloni, Modena («Oggi più che mai è indispensabile la costituzione di una gendameria internazionale della quale devono far parte tutti gli stati del mondo e che abbia il compito, e soltanto quello, di impedire e combattere tutte le violazioni di frontiera»); Andrea Belgrado, Venezia («Viene il sospetto che vi sia uno steccato che la "lotta alla mafia" non deve varcare e che lo stesso steccato sia determinato dall'utilizzabilità delle organizzazioni mafiose al fine di controllo politico: l'antimafia non ha funzioni giudiziarie, non individua responsabilità individuali, ma il suo compito è guardare dentro la politica, ovvero dentro i partiti»).

Gruppo parlamentare dei senatori comunisti Palazzo Madama - Roma

BANDO DI CONCORSO PER DUE BORSE DI STUDIO PER LAUREATI IN GIURISPRUDENZA In onore del sen. avv. Edoardo Perna

Saranno assegnate due borse di studio di L. 2.500.000 ciascuna ai laureati in giurisprudenza che abbiano svolto una tesi in diritto costituzionale o in diritto amministrativo, nelle sessioni di laurea dell'anno accademico 1988-1989 presso l'Università di Roma «La Sapienza» e che abbiano conseguito il massimo dei voti nell'esame di laurea.

Pietro Barcellona IL CAPITALE COME PURO SPIRITO Un fantasma si aggira per il mondo È vero che il mondo e la produzione si materializzano? La più avanzata e lucida diagnosi del postmoderno.

HOTEL TIROL Montesover (Trentino Dolomiti) Tel. 0461/698377. 6 giorni pensione completa compreso cenone/veglione L. 460.000. Camere con servizi, a 20 km piste sci.

La scuola interagiva sul territorio e diveniva elemento dello stesso, vita e realtà sociale.

Gli anni Ottanta furono caratterizzati dal grande dibattito relativo all'impostazione delle linee di riforma degli ordinamenti della scuola elementare, i cui programmi vennero varati nel 1985. Progetto ambizioso: c'è da operare per la trasformazione di quella parte della scuola che, conservato il tempo normale, non ha potuto operare grandi trasformazioni strutturali.

A chi giova la minaccia al tempo pieno nelle elementari?

Signor direttore, il tempo pieno era nato negli anni Settanta suscitando ovunque grandi speranze e fervore di iniziative. Prima era stato sempre appannaggio dei privati, confessionali e non, miniera d'oro inesauribile. Divenuto, allora, settore pubblico, e considerato genitori, insegnanti, enti locali, forze politiche, associazioni di categoria e amministrazioni dello Stato.

Oh, sì, il tempo pieno è rimasto in una parte delle classi, anche per alcune che erano sotto il numero faticoso; all'ultimo momento ci sarà, ad anno ormai avviato, un certo assetto, rassegnazione per alcuni, scoramento e demotivazione per altri, rabbia in tanti. Rimane la spada di Damocle sospesa...

Caro direttore, per gli amici e i sostenitori della lotta pacifica per l'indipendenza del Tibet, sembra di veder rivivere nella tragedia del Kuwait l'incubo che la Cina comunista ha imposto ai tibetani dal 1950: un milione di persone e il saccheggio e lo smantellamento di migliaia di monasteri e luoghi di culto secolari della religione buddista.

«Esistono anche tre risoluzioni dell'Onu sul Tibet...»

Signor direttore, per gli amici e i sostenitori della lotta pacifica per l'indipendenza del Tibet, sembra di veder rivivere nella tragedia del Kuwait l'incubo che la Cina comunista ha imposto ai tibetani dal 1950: un milione di persone e il saccheggio e lo smantellamento di migliaia di monasteri e luoghi di culto secolari della religione buddista.

«Esistono anche tre risoluzioni dell'Onu sul Tibet...»

Caro direttore, per gli amici e i sostenitori della lotta pacifica per l'indipendenza del Tibet, sembra di veder rivivere nella tragedia del Kuwait l'incubo che la Cina comunista ha imposto ai tibetani dal 1950: un milione di persone e il saccheggio e lo smantellamento di migliaia di monasteri e luoghi di culto secolari della religione buddista.

Caro direttore, per gli amici e i sostenitori della lotta pacifica per l'indipendenza del Tibet, sembra di veder rivivere nella tragedia del Kuwait l'incubo che la Cina comunista ha imposto ai tibetani dal 1950: un milione di persone e il saccheggio e lo smantellamento di migliaia di monasteri e luoghi di culto secolari della religione buddista.

«Esistono anche tre risoluzioni dell'Onu sul Tibet...»

Caro direttore, per gli amici e i sostenitori della lotta pacifica per l'indipendenza del Tibet, sembra di veder rivivere nella tragedia del Kuwait l'incubo che la Cina comunista ha imposto ai tibetani dal 1950: un milione di persone e il saccheggio e lo smantellamento di migliaia di monasteri e luoghi di culto secolari della religione buddista.

«Esistono anche tre risoluzioni dell'Onu sul Tibet...»

Caro direttore, per gli amici e i sostenitori della lotta pacifica per l'indipendenza del Tibet, sembra di veder rivivere nella tragedia del Kuwait l'incubo che la Cina comunista ha imposto ai tibetani dal 1950: un milione di persone e il saccheggio e lo smantellamento di migliaia di monasteri e luoghi di culto secolari della religione buddista.

CHE TEMPO FA. A map of Italy with weather icons and symbols for different conditions like 'SERENO', 'VARIABLE', 'COPERTO', 'PIOGGIA', etc.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table listing temperatures for cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO. Table listing temperatures for cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Liebona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni ora dalle 7 alle 19. Ora 7: Rassegna stampa; 8:20: Libertà; e cura dello Sp. Cgil; 8:30: Una firma per una sola Europa. In diretta da Parigi Marc Semo (Liberazione); 8:50: Piccolo schermo: le ri- e oggi in tv: 9:15: L'autocensione di novembre.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Annuo L. 295.000 Semestrale L. 150.000. 7 numeri L. 260.000 L. 132.000. Estero Annuale L. 592.000 Semestrale L. 298.000. 6 numeri L. 508.000 L. 255.000.